

LA SFIDA DELL'ULIVO.

Ieri la prima riunione con i sette esperti del professore
Il leader: pronti a votare ora, a giugno o fra due anni

Il 10 agosto
a Carpineto
Festa dell'Ulivo

Durerà un giorno solo, ma in
compenso il Professore non si farà
desiderare. Anzi. L'appuntamento
per la prima Festa dell'Ulivo è
fissato il 10 agosto a Carpineto,
nell'Appennino reggiano, il
comune matildico che Romano
Prodi ha eletto da molto tempo a
suo buon retroscio, e di cui è
anche cittadino onorario. Prodi a
Carpineto, esattamente un anno fa,
nel corso di una intervista pubblica
il leader dell'Ulivo annunciò che
era giunto il momento di «entrare in
politica». La festa è organizzata dai
Comitati Prodi della provincia di
Reggio, secondo i canoni classici
degli incontri popolari: compresa
una mega cena all'aperto,
l'orchestra e il ballo fioco. Ma ci
sarà anche una buona dose di
politica: l'assemblea dei Comitati,
un convegno a carattere nazionale
sulle comunità montane e
soprattutto la possibilità di un
contatto in presa diretta tra il
Professore, i suoi supporter e le
popolazioni locali. E sempre nel
solco della consuetudine (perché
da anni da quelle parti almeno una
giornata sotto Ferragosto è tutta
per lui) Prodi inaugurerà le nuove
fontane pubbliche in due frazioni di
montagna.



I sette esperti che prepareranno il documento programmatico per Prodi, al centro, al termine della conferenza stampa

Commissione speciale
e governo di garanzia

FRANCO CORLEONE

LA SITUAZIONE politica
deve avviarsi verso un
inevitabile chiarimento in
che tempi e in che sede
ciò possa e debba avvenire è il
problema in merito al quale riflet-
tere. Assistiamo sotto questo
profilo a comportamenti con
traddizioni e anche paradossali.
Ad esempio da parte di chi come
Finì ritiene che il chiarimento sia
già avvenuto ed abbia precluso
ogni altra prospettiva se non
quella della immediata interru-
zione della legislatura. Coerente
con questa visione, An avrebbe
dovuto sollecitare una immediata
attuazione dell'intesa raggiunta
al tavolo delle regole: su par-
condicio e Rai. An al contrario
pare non consentire una soluzione
in ordine alle garanzie per la
campagna elettorale e non per
ca una ipotesi di riforma del Cda
della Rai che escluda rischi lottiz-
zatori. Perché non lo fa? Questo è
l'interrogativo. Quel che è ac-
caduto alla Camera nella discus-
sione sugli italiani all'estero rafforza
in queste ore la convinzione che
An si configuri come il partito della
doppiezza che chiama i con-
tendenti all'ultimo giro ma nel
contempo si adopera affinché la
campagna che suona sia quella
dell'intervallo.

In cantiere il progetto di Prodi
E sul programma consultazioni nei collegi

Prodi annuncia una «nuova fase» dell'Ulivo. Ieri c'è stata
la prima riunione con i «sette esperti» sul programma,
ed è stata messa in cantiere una grande Convenzione
nazionale. Ci sarà una consultazione sul programma
nei collegi e poi a livello nazionale. Il leader del centro-
sinistra dà ragione a Scalfaro sul voto e la Finanziaria.
La polemica di Segni? «Discutiamo e decidiamo apertamente, questa è una alleanza senza 'unti'»

un'alleanza ampia e a differenza
del Polo ne parliamo in pubblico
la nostra è un'alleanza senza 'unti'.
Detto questo il leader dell'Ulivo
è stato comunque abbastanza
esplicito: come in ogni coalizione
certe divergenze saranno discusse
e poi risolte secondo il principio di
maggioranza. Il programma sarà
uno e uno solo. Senza escludere
nella chiarezza accordi politico-
elettorali con Rifondazione e con
la Lega. Quanto al merito Prodi ha
insistito soprattutto sull'esigenza di
garantire «governi che durino cin-
que anni» grazie a innovazioni isti-
tuzionali «profondamente legate
alla tradizione europea». «Ritengo
- ha anche aggiunto - che il
presidenzialismo americano sia un'
ottima cosa per il Wisconsin ma
non lo siamo nel Wisconsin».

mettere insieme la squadra per il
programma ho scelto e l'ho co-
municato. Non si tratta di un
«governo ombra» ha chiarito poi
anche se non si può escludere in
linea di principio che qualcuno dei
«magnifici sette» possa entrare in
un futuro governo. «Spaventa» e
Bompiani già hanno fatto parte di
quello di Ciampi.

e trasformazioni straordinarie negli
ultimi mesi. La coalizione deve
avere una sua filosofia di coalizione
e perdere quindi l'identità
stretta con il partito di origine e
questo ciò che sta avvenendo. Non
sia a me poi prendersi parte per
uno dei due lati dell'alleanza an-
che se sono sempre stato coeren-
tamente un uomo di centro. Le
polemiche (in parte nappete sul
nome di Bompiani) sull'aborto e il
centrosinistra? «Ci sono convergen-
ze molto forti. Laici e cattolici qui
lavorano insieme, e le divisioni sto-
riche si chiudono ma non nel pa-
sticcio di un rapporto di potere
una società pluralista ha bisogno
di questa discussione aperta». Non
è mancata una battuta sul dramma
della guerra in Bosnia: «È il mo-
mento di una coesione fortissima
con la comunità internazionale. È
ora di una decisione collettiva a li-
vello europeo di cui sentiamo for-
te bisogno».

ALBERTO LEISS

ROMA «Saremo pronti a votare
a novembre» ma per me si può vo-
tare a marzo: tra un anno o anche
due - Romano Prodi senza ri-
nutriare al suo parlare un po' sus-
surrato alla sua immagine di bo-
nomista e pragmatismo ha lanciato
di fronte ai giornalisti romani quel-
la che ha definito la «nuova fase
dell'Ulivo». La fase in cui l'alleanza
di centrosinistra va alla definizione
del suo programma di governo e
di una propria maggiore visibilità e
identità. Prodi quindi ad un possi-
bile confronto elettorale ravvicina-
to ma sicuro anche di avere il «fi-
to» per «reggere» se la legislatura
avrà un prolungamento. Prodi in
malinconia nella sede romana dei
comitati pro Ulivo aveva accettato a
sé i sette responsabili per il pro-
gramma: reduci da una prima riu-
nione con lui e con Walter Veltroni
vassallo alla conferenza stampa
perché impegnato nelle votazioni
alla Camera sulle pensioni. Val-
erio Onida per le questioni istituzio-
nali. Luigi Spaventa per l'economia.
Giovanni Maria Flick per la
giustizia. Gianni Bonvicini per la

politica estera. Adriano Bompiani
per la «sicurezza sociale». Laura
Marchetti per l'ambiente e il termi-
no Stefano Zamagni per le «risorse
umane». Quest'ultima «nuova pro-
grammatica» indica bene uno dei
punti cardine della «filosofia» politi-
ca e culturale di Prodi e dell'Ulivo.
Comprende infatti la scuola? L'uni-
versità? La famiglia? I mutui? Le pari
opportunità? La ricerca? Il servizio
civile? L'immigrazione e lo sport?

Le risorse umane

Prodi ha sintetizzato in apertu-
ra il dibattito istituzionale che
nempie le cronache politiche con
il lancio della campagna per sieden-
zialista da parte di Berlusconi
per il professore è «importantissi-
mo» ma non si può dimenticare
che le istituzioni sono un edificio
abitato da uomini e non possiamo
limitarci a discutere sulle architet-
ture. Un modo per svicolare dalla
questione del presidenzialismo?
Visto che continua la polemica in
casa del centrosinistra da parte di
Mariano Segni? «Non nascondi i pro-
blemi» - risponde Prodi - «siamo

Ma questa nuova fase dell'Ulivo
preannuncia anche una mag-
giore presenza di Prodi nei dibattiti
politici? «Se non parlo ogni giur-
no non è perché non abbia idee»
- è stata la risposta - «ma continuerò
ad astenermi dalle polemiche quoti-
diane». La gente è stufo dei litigi di
ogni giorno vuole vedere soluzioni
ai problemi. Il leader dell'Ulivo
comunque non si è sottratto ieri
ad una raffica di domande sulla si-
tuazione politica. L'intervento sul
voto di Scalfaro? «Sono perfetta-
mente d'accordo se c'è un gover-
no che può affrontare i problemi
del paese con forza e per prendere
decisioni di cui abbiamo bisogno
con il pane la legislatura non in
dare avanti se no è meglio volare
La Finanziaria? «Servono conver-
genze ampie ci vuole un'approva-
zione molto forte dato che abbia-
mo bisogno di decisioni anche di
difficile ma mi auguro che di fronte
ai problemi del paese la conver-
genza che serve si trovi». Le inque-
stioni di Segni e di altri per il peso
eccessivo del Pds nella coalizione?
«La coalizione non ha alcun azio-
nista di riferimento. L'abbiamo det-
to mille volte. Abbiamo visto che
anche il Pds ha fatto cambiamenti

Scalfaro e la Finanziaria

Ma questa nuova fase dell'Ulivo
preannuncia anche una mag-
giore presenza di Prodi nei dibattiti
politici? «Se non parlo ogni giur-
no non è perché non abbia idee»
- è stata la risposta - «ma continuerò
ad astenermi dalle polemiche quoti-
diane». La gente è stufo dei litigi di
ogni giorno vuole vedere soluzioni
ai problemi. Il leader dell'Ulivo
comunque non si è sottratto ieri
ad una raffica di domande sulla si-
tuazione politica. L'intervento sul
voto di Scalfaro? «Sono perfetta-
mente d'accordo se c'è un gover-
no che può affrontare i problemi
del paese con forza e per prendere
decisioni di cui abbiamo bisogno
con il pane la legislatura non in
dare avanti se no è meglio volare
La Finanziaria? «Servono conver-
genze ampie ci vuole un'approva-
zione molto forte dato che abbia-
mo bisogno di decisioni anche di
difficile ma mi auguro che di fronte
ai problemi del paese la conver-
genza che serve si trovi». Le inque-
stioni di Segni e di altri per il peso
eccessivo del Pds nella coalizione?
«La coalizione non ha alcun azio-
nista di riferimento. L'abbiamo det-
to mille volte. Abbiamo visto che
anche il Pds ha fatto cambiamenti

Convenzione all'americana

Prodi ha parlato di «nuovi ve-
lci» per la definizione del programma.
Ci sarà una prima convenzione
nazionale con la partecipazione di
esperti - a cinque centinaia - per ve-
rificare il lavoro del gruppo dei
«sette». E poi una più grande con-
venzione con tanto di delegati nei
singoli collegi elettorali e cittadini
che vorranno partecipare alla di-
scussione programmatica. «Dovrà
non inventarsi e pagare una quota di
30 mila lire potendo cedere (e
essere eletti) fino a 7 delegati per
collegio. I tempi» saranno decisi a
settembre quando sarà più chiara
la scadenza elettorale.

Mariotto lo definisce «vassallo della Quercia» e lui replica: c'è lealtà reciproca. No al presidenzialismo
Bianco frena Segni sul partito del centro

Segni definisce vassallo della Quercia i Popolari prima
dell'incontro del «centro» dell'Ulivo e subisce le repli-
che di Bianco e Marini. Il segretario del Ppi riafferma il
no al presidenzialismo e ripropone il cancellerato
Marginalizzata l'idea di un partito del «centro» che bi-
lanci il Pds stima per D'Antonio ma dice Bianco non si
è parlato di lui come possibile guida di una federazione
del «centro». Riaffermata invece la leadership di Prodi.

«Pds-Ppi prima che iniziasse
l'immersione aveva definito i popola-
ri vassallo della Quercia sotto il
quale dormivano i sogni di un
quello e si è lamentato per una
stabilità di Bianco che nei giorni
consigliava «viva» innovazioni tra le
vittime del solleone difendendo
D'Alema dalle sue critiche. I popola-
ri hanno fatto però quadrato.
Non domando a chi non sotto la
Quercia. Ho detto a Mario Marini
che all'incirca il ruolo del centro
dell'Ulivo è cruciale e con i colpi
di Segni. Il problema di rapporto
con il Pds non si risolve con l'indi-
finita e incoerenza applicata. Il pro-
posito programmatico e di aggre-
gazione dell'area centrale. Marini
ha anche respinto l'accusa di
segnare il voto con il partito di
dissenso. Bianco ha aggiunto
che l'unica divergenza vera nella
coalizione si è registrata sui pres-
idenzialismo ma questo non è
un nodo di rottura. Non da chi ogni
proponiamo il cancellerato. Ci si
può contrariare. Sempre sul pro-
sidenzialismo. Rosso Bianco ha pro-

posto di svolgere una riflessione
seria con un seminario di studi
perché ha detto «sarà vero che
una della battaglia elettorale e non
posso una parzialità di non avere
una proposta unitaria» e «gombro
il campo dalle polemiche e dalle
divergenze. Il centro dell'Ulivo se
posto il problema di una sua mag-
giore visibilità. Ma almeno per
ora non si è parlato di federazio-
ne ma di un organismo di coordi-
namento. Le cose vanno fatte per-
ché il centro Segni se non rosola
non mi auguro che nasca un
nuovo alleato in nome all'ultimo
numero». Quanto al presidenzialismo
Segni ha risposto: «Ho le mie
idee e mi muovo. Però si pos-
sono fare cose comuni anche con
quale che fosse». Anche Bianco
ha trovato sull'ipotesi di un partito
unico e di una federazione del
centro. «È posto ognuno a rivide-
re la propria identità. C'è però un
accordo. Non rappresentiamo. La
tradizione e il ruolo democratico e
insieme alle altre forze del centro



Gerardo Bianco



Mario Segni

ROMA Il centro del centro sarà
una «nuova fase» della proce-
dura di legge oltre il suo
nome ma non in merito alle diver-
genze sul presidenzialismo. «Can-
cello» il solo Segni a sostenere
queste posizioni e il problema di
una sua maggiore visibilità unitaria
all'interno dell'Ulivo per bilan-
ciare la forza del Pds. La riunione
scottata nella sede del Gruppo po-
polare della Camera. Si inizierà
il 10 agosto a Carpineto con questi

coordinati ma all'incirca tutti. Ho
una definizione positiva e sottolineo
che di aver raccolto un'idea unitaria
quello che definiscono. L'appello
della Quercia si è voluto rendere
in tutte le condizioni perché la le-
gislatura affronti grandi temi di
l'eccezione e delle istituzioni. La
polemica comunque non si è
manchiamo un partito che il Ppi
Segni. Il leader del centro sinist-
ra in parte il voto di Rip di Marini ha
posto il problema di un preside-

possiamo costruire qualcosa in co-
mune. Il presidente dei popolari
Bianco gli ha fatto eco: «Non ab-
biamo bisogno di nuovi organo-
grammi. C'è già un leader. Prodi
non abbiamo il problema di ag-
gungere altri spalline. Tuttavia è
anche nella riunione non si è
parlato di un solo Segni con
Segni su Rifondazione comunista».
«Anche noi siamo con noi. I
cordi politici con Rifondazione
puramente le debba essere
presente nelle istituzioni».

«ma il problema non era il
ordine del giorno». D'Antonio
un elemento fondamentale per il
futuro della coalizione. Ha accen-
to Bianco ma abbiamo i tabù di
politica non dipersona. Il segret-
ario Ppi continua a minacciare la
partita di un solo Segni con
Segni su Rifondazione comunista.
«Anche noi siamo con noi. I
cordi politici con Rifondazione
puramente le debba essere
presente nelle istituzioni».